Anno VII — Martedì 3 Dicembre 1872 — N. 286

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 2 DICEMBRE

Il voto ostile al ministro Lefranc col quale l'Assemblea di Versailles ha voluto vendicarsi della piccola vittoria di Thiers fu subito giustamente interpretato dalla pubblica opinione, e difatti jeri correva la voce che oltre Lefranc anche Thiers avesse dato la sua dimissione. Tal voce è oggi smentita; ma per questo non cessa che la posizione del signor Thiers sia molto difficile, e che la crisi anzichè sciolta non sia che differita. Thiers ha acquistato adesso la certezza di non poter fare assegnamento sopra una maggioranza seria, devota, compatta; e l'occasione di riconfermarsi in questa opinione non gli mancherà certamente allorchè saranno portate all'Assemblea le conclusioni del Comitato eletto per riferire sulle questioni costituzionali. Secondo un dispaccio ordierno in varii circoli parlamentari di Versailles il rinnovamento parziale dell'Assemblea sarebbe considerato l'unico mezzo per uscire da un tale stato di cose; ma colle disposizioni prevalenti nell'Assemblea è possibile tale rimedio? Evidentemente quello di meglio che adesso possono fare il signor Thiers e l'Assemblea si è di continuare in quel provvisorio dal quale bramano pure di uscire, con intendimenti tanto diversi.

Mentre le bande carliste e repubblicane percorrono non poca parte della Spagna ed il partito repubblicano in ispecie tenta, a quanto pare, un'estesa sollevazione, ha luogo nel Congresso una discussione non priva d'interesse sulla dotazione del clero. Allorchè sotto il regno di Isabella II furono sequestrati i beni ecclesiastici, lo Stato si obbligò a pagare al clero gli stipendi che vennero fissati da una legge. Quest'obbligo viene però adempito imperfettissimamente, poichè il clero riceve gli stipendii con grande irregolarità, quando pure li riceve, — cosa questa che avviene non di rado a tutti i pubblici funzionari spagnuoli. Ma se triste era, sotto questo rapporto, la situazione dei preti, essa sta per divenire ancora peggiore, in seguito alla legge recentemente presentata alle Cortes dal ministero Zorilla, che è appunto quella che si sta ora discutendo, e che scarica lo Stato di tutte le spese relative al culto e le addossa ai comuni ed alle provincie che hanno amministrazioni ancor più disordinate e finanze ancora più oberate di quelle erariali. Grandi perciò sono i lagni dei clericali; ma l'argomento principale di cui si valse il ministro della giustizia nel difendere la legge, si fu che, poichè il clero spagnuolo non vuol riconoscere il governo sorto dall'ultima rivoluzione, questo da parte sua ha diritto di rompere ogni relazione col clero. Questa ragione vien fatta valere anche dall'*Imparcial* che dice anzi esser stata gran moderazione del governo il caricare i comuni e le provincie delle dotazioni clericali, anzichè sopprimerle interamente.

Secondo quanto si scrive da Berlino alla *Gazz. d'Italia*, l'Imperatore Guglielmo ha completamente aderito alla riforma della Camera dei Signori proposta da Bismark, dopo che il Gabinetto all'unanimità ebbe dichiarato alla Corona di accettare il progetto del principe. Con questa riforma i 91 seggi che nella Camera dei Signori erano occupati dai così detti proprietari consolidati, cioè dalla piccola nobiltà, spariranno. Se non che va sottinteso che questi nobili non saranno esclusi assolutamente dalla Camera, perchè i nuovi distretti potranno presentarli sempre come candidati; ma però la nobiltà non darà loro diritto di esser preferiti nè dai distretti nè dalla Corona. Il principe di Bismark ha fatto conoscere all'Imperatore che l'approvazione della legge sui Circoli non avrebbe corso pericolo alla Camera dei Signori, e forse nemmeno la legge riguardante gli abusi di potere dell'episcopato; ma che era ben conveniente riformare quella Camera in seguito alla crisi del 31 ottobre, crisi puramente politica, anzichè attendere il rigetto di una legge religiosa, perchè allora si sarebbe necessariamente detto che la riforma si faceva in odio alla religione cattolica. Queste ragioni persuasero l'imperatore ad aderire alla proposta del principe di Bismark.

La proposta di inviare un indirizzo all'imperatore Francesco Giuseppe, che parecchi membri presentarono sul principio dell'attuale sessione alla Dieta galiziana, venne adottata dalla maggioranza polacca di quell'Assemblea, ad onta dell'opposizione dei membri ruteni. Come già si sapeva, l'indirizzo combatte principalmente il progetto di togliere alla Dieta il diritto di nominare i deputati al Reichsrath, e di far eleggere questi deputati col mezzo di elezioni dirette. A quanto assicurano i fogli di Vienna, il ministero Auersperg non terrà alcun conto delle proteste della Dieta di Leopoli, anzi fu stabilito lo schema di legge, che deve presentarsi nella prossima sessione del Reichsrath per introdurre in tutta la Cisleitania le elezioni dirette. La stampa liberale della capitale austriaca scrive articoli sopra articoli per provare che quella legge, da essa vivamente propugnata, con cui verrebbe in buona parte eliminata l'individualità politica delle varie regioni e delle varie nazionalità, è precisamente conforme al sistema politico seguito da Metternich e da Schwarzemberg; pienamente conforme alla divisa adottata da Francesco Giuseppe nei tempi di furiosa reazione che vennero dopo il 1848: *viribus unitis*. Ed infatti il pensiero che informava la politica di quei due porta stendardi della reazione europea e più tardi quella del semi-liberale Schmerling, era: germanizzare tutto l'impero. Ora che l'Ungheria non è più soggetta al governo di Vienna, la stessa politica viene seguita rispetto ai popoli non tedeschi della Cisleitania dal ministero liberale presieduto dal conte Adolfo Auersperg.

In quanto alla crisi ungherese, essa ha avuto lo scioglimento che era naturalmente da attendersi. L'Imperatore ha accettato la dimissione del ministro Lonyay e l ha nominato al suo posto l'attuale ministro del commercio Szlavy, con invito agli altri ministri di proseguire nelle loro funzioni fino alla ricostituzione del ministero. Il ministero attuale non essendo adunque che provvisorio, vedremo se sarà chiamato al potere il conservatore Senneyey, e se la *N. Presse* di Vienna l'avrà indovinata dicendo che anche un ministero conservatore sarà tenuto in freno dalla maggioranza liberale del Parlamento di Pest.

LA NUOVA GIUNTA MUNICIPALE

I.

Il Consiglio Comunale è convocato domani per discutere e deliberare su argomenti che interessano più o meno la prosperità cittadina, tra cui pongo in capite l'elezione della Giunta Municipale. Sui quali argomenti essendo stato tenuto ampio discorso da altri su questo stesso Giornale *), non amo riandarlo, punto per punto, sia per confermarlo con la mia opinione, sia per combatterlo. Ed invero per una critica dei fatti e dei giudizj annunciati in quello scritto uopo sarebbe conoscere tutta l'azienda del Comune negli ultimi anni, e aver potuto seguirla ne' minimi suoi particolari. La quale nozione se io non lo possedo, la posseggono gli onorevoli Consiglieri colleghi dello scrittore di quegli articoli. Dunque gli onorevoli Consiglieri coi loro voti nella prossima adunanza gli daranno ragione o torto.

Ma, riguardo alla elezione della Giunta, io mi permetto aggiungere due parole. Difatti se l'amministrazione comunale è retta formalmente dalla Legge, il buono spirito di essa dipende in massima parte dalle qualità individuali de' preposti al Comune. Quindi (non essendo ormai sufficienti, ad accontentare il Pubblico, l'esattezza materiale dell'amministrazione e il *collaudo* de' superiori nella sfera burocratica), io penso che in codesta elezione de' Preposti comunali si deggia usare ogni cautela e pensarci con serietà molta. In questo caso non vale il vieto adagio, *essere talvolta il meglio nemico del buono*. Egli fa uopo cercare il *meglio* ad ogni costo.

Le esperienze di questi anni, le censure che taluni fecero all'amministrazione del Comune, anche le più avventate o partigiane, non potranno essere onninamente dimenticate dagli onorevoli Consiglieri nella scelta de' nuovi Preposti. Difatti, se il conseguire nelle umane cose la perfezione non è agevole e forse nemmeno possibile (perchè la perfezione è l'*ideale*, animatore di quell'atto della civiltà che dicesi *progresso*); è possibile a poco a poco migliorare le pubbliche amministrazioni con lo affidarle ai cittadini più degni, e sopratutto con lo aver cura diligente che le qualità degli uni sieno di temperamento e di complemento alle qualità degli altri.

Io però non discuto qui se le accennate censure fossero giuste, ovvero se partissero da malevoglienza; io dico soltanto che riesce uggioso l'udire un perpetuo e beffardo cicalio contro gli amministratori del Comune. Che se giova che la Critica esamini i singoli fatti dell'amministrazione e li giudichi secondo gl'interessi veri del paese, nuocerebbe alla dignità dei Preposti e alla dignità degli stessi cittadini elettori, qualora gli eletti dal Consiglio non godessero quel maggior grado di fiducia, ch'è possibile, pur ammessa l'esistenza di partiti strettamente municipali. Prego dunque gli onorevoli Consiglieri a tener conto di questo criterio nella prossima votazione.

Ma di un'altra avvertenza è uopo che tengano conto, cioè che il loro voto deve dare al Comune di Udine una *Giunta completa*. Da troppo tempo la città nostra è priva di un capo secondo il titolo assegnatogli dalla Legge, nè decoro sarebbe il perdurare in cotal modo. Io intendo, che nelle grandi città, per esempio Roma, Firenze, Napoli, Palermo, Torino, Milano, rendasi talvolta ardua pel Governo la nomina del Sindaco, sia per la gravezza del peso di codesto ufficio, sia per questioni d'etichetta, come anche per l'esistenza colà di partiti in cui prevale l'elemento politico. Ma a Udine siffatte difficoltà non esistono, e nel nostro Consiglio comunale niuno nemmeno sogna il pericolo d'una parodia di lotte tra clericali e democratici. Quindi l'elezione della Giunta deve essere fatta in modo da indicare chiaramente al Governo il cittadino che Udine vedrebbe volentieri sul seggio di Sindaco.

Nè dicasi che un *faciente funzione* torna, alla stretta dei conti, ad identico effetto. Difatto se la Legge chiede cinque preposti al Municipio nostro, e non quattro, devesi rispettare la Legge, e non pretendere una maggiore operosità in quattro cittadini perchè manca la cooperazione del quinto. Di più il Sindaco effettivo non c'è, o perchè niuno dei membri della Giunta vuole addossarsi tanto peso, sapendo di non aver favorevole l'opinione del paese, o perchè niuno gode la piena fiducia del Governo; ed in ambedue questi casi non sarebbe illogico lo affermare che l'elezione dei Consiglieri non fosse la più assennata. Codesta elezione deve dunque aver di mira la convenienza di cittadini idonei e volenti esercitare l'ufficio di Sindaco, poichè, ridico, più a lungo non è possibile che la città rimanga senza capo. Ciò accennerebbe ad apatia, a dispregio dei pubblici uffici; ciò ricorderebbe quanto accadeva nei peggiori anni del dominio straniero. Udine domanda al Consiglio cittadino che esso elegga la Giunta in modo da chiudere coll'anno spirante l'epoca del provvisorio. Difatto ciò è richiesto, oltrechè dal comune decoro, dall'interesse dell'amministrazione; poichè non è giusto che chi ha il peso d'un ufficio, non goda il titolo onorifico ad esso inerente, e non è utile che il pretesto dell'ufficio provvisorio dispensi alcuno da quella responsabilità che starebbe piena in chi avesse insieme titolo e ufficio.

Se non che, non soltanto gli onorevoli Consiglieri dovranno col loro voto di domani indicare chi sarà il Sindaco della città di Udine, bensì anche provvedere affinchè la Giunta sia *moralmente completa*. Sotto la qual parola indico che essa sia composta di uomini, che possano coesistere, e le cui qualità e cognizioni sieno tali di rendere *probabile* il buon andamento dell'amministrazione nelle sue molteplici parti. E riguardo a codesto argomento, non ritenendo io facile e proficuo il dividere il Consiglio comunale in Commissioni speciali e permanenti secondo l'esperienza che a Venezia oggi si tenta di fare, prego il Consiglio a proporre per la Giunta cittadini che

*) Sotto il titolo *Interessi cittadini* nel numero 280 e seguenti.

APPENDICE

PENSIERI

di un Ingegnere Friulano, suggeriti dai disastri, portati dalle piene del Po, nella primavera e nell'autunno 1872.

Nel momento in cui tutta l'Italia si occupa per venire in aiuto coll'obolo ai danneggiati dal Po sembrerebbe che tutto il corpo degl'Ingegneri Italiani dovesse occuparsi, e studiare il modo di riparare a questi enormi disordini, che assorbiscono tanta ricchezza pubblica e privata, e spremono tante lagrime.

Chi nol sa? Gl'Ingegneri Italiani operarono prodigi sulla superficie di questa bellissima Italia, incominciando dagli Etruschi, continuando coi Romani, poi sotto le numerose Repubbliche, indi nel secolo presente, cooperando per congiungere l'Oceano col Mediterraneo mediante un canale, e congiungendo col traforo del Moncenisio due grandi Nazioni.

Non si ha forse memoria di quando incominciarono gli studi per mantenere il Po nel suo alveo; ma questi studii, a quanto sembra, lo resero sempre più pericoloso, col rialzare le sue arginature, da fare di esso a lungo andare quasi un fiume pensile.

Le ricchissime Provincie che lo fronteggiano sono tutte minacciate due volte all'anno, in primavera ed in autunno, ed il pericolo si è fatto sempre maggiore, a motivo dello sboscamento delle Alpi e degl'Appennini, per cui la gran valle del Po, la più ubertosa del mondo, sembra destinata a venire distrutta da quel fiume stesso, che la creava colle proprie colmate. Abbiamo veduto in primavera migliaia e migliaia di chilometri quadri di terreno innondati, distrutte messi e case; altrettanto abbiamo veduto in ottobre, superiormente alla prima invasione, e se la valentia degl'Ingegneri; alla testa di migliaia di operai e di soldati, non avesse vinto il Po a Casal Maggiore, i danni che ascendono già a milioni potevano salire a miliardi.

Chi, in quelle ultime giornate di ottobre, così tremende e terribili, non pensava a tante città, a tanti paesi, a tanti fratelli in pericolo di perdere oltrechè le sostanze, la vita? Chi non pensava a tante migliaia di famiglie scacciate di casa dall'innondazione e private di tetto e delle loro sostanze? In una di quelle notti tremende ci venne l'idea, che rozzamente c'ingegniamo di esporre.

Ogn'uno è convinto che la maggiore frequenza delle piene è dovuta allo sboscamento delle Alpi e degl'Appennini. Da oltre cent'anni i sapienti avvertirono i Governi Italiani; ma indarno, perchè ai Governi bastava che i popoli si lasciassero governare docilmente. Forse la sola Repubblica Veneta in Italia proteggeva i boschi con tutto il rigore della legge. Tardi si proposero i Governi di rimboscare; si è disboscato più in questo mezzo secolo che in tutti i secoli anteriori. Per cui abbiamo avuto, e Governi impotenti ad impedire lo sboscamento, e di conseguenza Ingegneri idraulici impotenti a sostenere la massa enorme delle acque che discendeva dalle Alpi e dagl'Appennini, entro l'arginatura del Po. Come la scienza può far passare innocuamente nel canale del Po una massa di acqua forse un terzo maggiore della sua capacità?

Non vi ha dubbio, il rimboscamento dei versanti dei monti, per lo meno nelle valli, dei fiumi che mettono nel Po, potrà diminuire di molto il volume d'acqua, se vero è che una pianta assorbe e consuma, in un giorno, venti volte il peso proprio di acqua; ma pel rimboscamento ci vogliono leggi eccezionali severissime, che impediscano qualsiasi taglio di piante, e di pascolo sui detti versanti; e con la sconfinata libertà che si vuole, difficilmente il Parlamento approverebbe tale legge. Anche approvata, ci vorrebbero forse trent'anni prima di sentirne il benefici effetti. Frattanto si lascieranno le provincie di Pavia, Cremona, Mantova, Verona, Rovigo, Piacenza, Parma, Modena, Ferrara, Bologna, le più ubertose d'Italia, soggette ai disastri di quest'anno?

Abbiamo letto nel giornale la *Perseveranza*, l'idea di un Progetto di Canale deviatore, il quale avesse a condurre parte delle acque del Po, attraverso la Provincia di Bologna, al mare.

Abbiamo letto nello stesso giornale da ultimo l'idea di un Progetto di ritardare il corso dei principali fiumi della Lombardia con chiuse che fermino per qualche tempo le acque nei Laghi, per poi farle discendere, dopo scolate le piene degl'altri fiumi.

Entrambi questi Progetti, se soddisferebbero a diminuire le acque del Po, sembrano inammissibili, perchè i progettanti stessi si opporrebbero, se avessero le loro proprietà sulle sponde dei Laghi o nella Provincia di Bologna. E sembra non sia il caso di espropriazione per pubblica utilità. Ogni uno sa la centenaria questione per lo smaltimento delle acque del Reno nel Po, e l'esito ottenuto. Figuriamoci se si volesse smaltire le acque del Po attraverso l'ubertosa Provincia bolognese!

Noi, concentrando la nostra mente sulle condizioni del Po, il quale è sdegnato dall'angusto spazio in cui venne dal Genio Civile confinato, ci siamo chiesto: Perchè il fiume maggiore d'Italia ora più che mai si è fatto nemico? Perchè ingoja tanti milioni al Governo, alle Provincie, ai Comuni, ed ai poveri particolari proprietarj colla distruzione delle case e delle messi? Appunto perchè gli si nega uno spazio conveniente, non gli si vuol concedere la capacità relativa alle acque che deve scaricare.

Questa guerra durerà sempre, e sempre più accanita sintantochè il Po abbia guadagnato questa capacità. Perchè non si vuole soddisfare a questo bisogno del fiume? Si attenderà che esso si apra violentemente un nuovo canale?

Sta bene, ci si risponderà; dateci miliardi, e noi costruiremo al Po un comodo canale. Nessuno a quanto sembra ha osato sviluppare tale progetto quand'anche sia l'unico. E d'altronde non sarebbe il disastro di Sedan, che costava in danaro alla Francia dieci miliardi, oltre le conseguenze. Pure la Francia per un capriccio andava incontro ad un tale disastro, e l'Italia qui andrebbe incontro a tale spesa, per salvare dai disastri che l'attendono la più ricca, la più fertile valle dell'Europa e forse del mondo. Ma l'Italia che piange tanto i pochi miliardi di debito pubblico, spesi nelle guerre della sua indipendenza, nella marina, nell'esercito, nei porti, nelle ferrovie; l'Italia che sempre maledisce le imposte che devono compiere la sua indipendenza, sarebbe mai così generosa per conservare e forse raddoppiare la fertilità della grande Valle del Po?

Nemmeno pensarci a nuovi incanalamenti. Il Governo e le Provincie fronteggianti il Po spenderanno milioni, ciascun anno a medicare i sintomi, ma mai verranno ad un provvedimento radicale, spaventati dalla spesa.

Così fantasticando durante le piene, ci venne un'idea di Progetto, che *forse* non è nuova, e che avrà il destino di tutte le altre idee. Manifestata a qualche persona questa idea, sorse il desiderio che fosse pubblicata, perchè venisse discussa.

(continua)

rendano meno arduo lo imitare l'esempio che ci offre il Municipio di Padova. In quel Municipio ciascheduno degli Assessori presiede *effettivamente*, e non soltanto per formalità, all'una o all'altra delle più importanti sezioni, quali sarebbero la sezione anagrafica, la polizia comunale, la tecnica, e quella di ragioneria. Ciò ottenendosi, il Sindaco non vedrebbe abitualmente gli Assessori se non quando si tratterebbe di deliberazioni della Giunta, alle quali ciascheduno Assessore recherebbe il frutto de' suoi lumi, de' suoi studj, delle osservazioni sue.

Vero è che, in cotal modo stabilita la Giunta, ci sarebbero per ciascheduno de' suoi membri un peso grave, quantunque equamente diviso. Ma col tempo è necesssità persuadersi che gli ufficj pubblici, più che onorifici titoli, sono pesi. E siffatta persuasione devesi anzi tutto far entrare e intiera nella testa degli Elettori. Il che avvenendo, non si baderebbe più nelle elezioni a preferire il congiunto e l'amico (poichè un peso non è poi un regalo), benchè que' cittadini, alle cui spalle meglio sarebbe adatto. Che se per caso gli Elettori amministrativi del Comune di Udine, che sono parecchie centinaja, non ebbero tutti di mira siffatto principio nel presentare all'urna la loro scheda; gli onorevoli Consiglieri (che sono trenta, e quindi non divisi tanto nell'opinione) se ne ricordino nello eleggere i membri della Giunta. Difatti gli ufficj di questa, che più direttamente e con quotidiana opera devono gl' interessi del Comune avvantaggiare, sono pesi per cui si richiedono forti spalle. Ed è perciò che prima di distribuire siffatti pesi uopo è considerare appuntino le speciali condizioni del nostro Comune, le esperienze del recente passato e le forze intellettuali dei cittadini che oggi formano parte del patrio Consiglio.

G.

ITALIA

Roma. Leggesi nell'*Italie*:

Poichè noi ci occupiamo della Corte del Quirinale, può essere non senza interesse il dire quali sono le abitudini dei suoi abitatori.

Forse non si sa che il Re è uno degli uomini più attivi e più sobrii che esistano?

Ogni mattina fra le quattro e le quattro e mezzo egli è alzato; prende una tazza di caffè nero, accende un sigaro d'Avana, al contrario di suo figlio che ha una debolezza per i sigari della Regia e pei Cavour, ch'essa ci spaccia; egli va nei suoi giardini passeggiando in ogni luogo, visitando i lavori in corso, consigliando dei miglioramenti, delle modificazioni, conversando volontieri coi giardinieri e cogli operai che incontra, facendoli parlare e raccontare i loro affari, divertendosi molto con essi.

Verso le otto, il Re rientra nei suoi appartamenti e lavora coi ministri, si firma, ed accorda delle udienze. A due ore, fa una leggiera colazione, che dura solo qualche minuto, e durante la quale tocca appena le vivande che gli presentano.

Il suo solo pasto è ad 11 ore e mezzo di sera; ma anche allora il Re che è restato relativamente a digiuno tutta la giornata, si mostra mediocre mangiatore. A mezza notte o mezza notte e mezza, raramente più tardi, egli va a letto, e come egli non si riposa mai durante il giorno, così non viene a dormire che tre ore e mezza o quattro per giorno.

Ciò non impedisce al Re di essere sempre ben disposto e molto gaio. Egli ama scherzare coi suoi aiutanti di campo e farsi raccontare i piccoli schiamazzi della città, e, conoscendo di vista e di nome quasi tutti quelli che frequentano il Pincio e la villa Borghese, questi racconti non sono per lui senza interesse.

— Il Principe Umberto non si mostra così spartano come suo padre nelle sue abitudini. Come il Re egli si leva di gran mattino, e, dopo le quattro e mezzo egli è al lavoro col suo aiutante di campo, studiando con ardore l'arte militare, per la quale egli ha una vera passione. Il pranzo da lui ha luogo a sei ore e mezza; riceve sempre a tavola un certo numero di dame della Principessa, i suoi aiutanti di campo e i suoi ufficiali d'ordinanza, che sono alloggiati in Palazzo. A 9 ore e mezza o alle 10 al più tardi, il Principe si ritira. Si rimarcherà, in effetto, che egli non va mai al teatro ed è raro che si porti al ballo.

ESTERO

Austria. Nel recitare le esequie al ministero Lonyay, la *Neue F. Presse* esamina chi potrebbe esserne il successore ed ammette la possibilità che alla presidenza del nuovo gabinetto venga chiamato il semi-clericale Sennyey. Questa prospettiva, che pochi dì or sono inspirava alla *Neue Freie Presse* il timore di un ministero di eguale colore nella Cisleitania, viene ora contemplata da quel foglio con indifferenza, poichè esso crede che se Sennyey avesse a diventare primo ministro, le sue tendenze ultramontane verrebbero tenute a freno dalla Camera dei deputati, in cui il partito liberale trovasi in maggioranza grandissima.

—

Francia. Narra il *Siècle* che la sera del 28 novembre furono affissi a tutti gli angoli delle vie di Parigi dei piccoli cartelli coll'iscrizione « La repubblica ucciderà la Francia, e ne farà una Polonia. »

—

Germania. La votazione in terza lettura la legge sui Circoli (*Kreisordnung*) nella Camera dei deputati di Prussia fu preceduta dalla seguente dichiarazione del ministro dell'interno, conte Eulenburg:

« Mi permetto di dire due parole in risposta a ciò che ha detto l'on. deputato Gottberg, relativamente all'atteggiamento del Governo verso la Camera dei Signori. Dove stanno gli atti, che limitano l'indipendenza dei membri della Camera Alta nell'esprimere le loro opinioni, io davvero non lo vedo! Questo solo sta, che io nella Camera dei Signori ho dimostrato nel modo il più positivo, quanta importanza il Governo annetta a cotesta legge sui Circoli, e come esso sia risoluto di mandarla ad effetto con tutti i mezzi onde dispone. Fin dove andrà il Governo in tal faccenda, è una quistione che non può venir discussa in questa Camera. Un'altra cosa devo rammentarvi. Quando si trattava della riorganizzazione dell'esercito, avete voi trovato da ridire sulle misure adottate contro la Destra di questa Camera, vale a dire sullo scioglimento della Camera? (*No, da sinistra*).

Allorchè fu adoperato cotesto mezzo, miei signori, voi diceste: è una legge della cui necessità noi siamo persuasi. Voi, allora, siete stati pel Governo. Questa volta il Governo si trova, pur troppo, nella condizione di non poter dividere l'opinione della Destra; ma è così penetrato della necessità di attuare questa legge come lo fu allora della riorganizzazione dell'esercito (*Bravo! da sinistra*. E quando il Governo annunzia la sua ferma volontà di far ogni sforzo onde mettere in esecuzione questa legge, non può che deplorare, che molti di quegli onorevoli signori, i quali sogliono andar d'accordo con lui ordinariamente, non possano ora votare per lui. Ho inteso un deputato di quella parte (*accennando la Destra*) dire, che il Governo non deve dimenticare ciò che essa ha fatto per lui. Ebbene, miei signori, vi prego anch'io di non dimenticare ciò che il Governo ha dovuto fare per essa! » (*Ilarità Benissimo! a sinistra*).

La legge sui Circoli venne poi approvata nell'insieme da 288 voti contro 91.

PARLAMENTO ITALIANO

COMITATO PRIVATO

Seduta del 30 *novembre.*

Il Comitato privato della Camera si è lungamente occupato sabato mattina del disegno di legge presentato dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze per alleviare i danni delle inondazioni. Erano presenti i due ministri proponenti. Tutti sono stati concordi sulla necessità di fare pronti provvedimenti per raggiungere il caritatevole scopo, e i deputati delle località più danneggiate hanno espresso i desiderii e i bisogni di quelle povere popolazioni. Il ministro Sella ha riconosciuto che si può fare anche di più di ciò che il disegno di legge propone, ed ha dichiarato che non si opporrebbe ad alcuni emendamenti.

Le dichiarazioni del ministro sono state accolte con molta soddisfazione. La discussione generale è stata chiusa: quella degli articoli è stata rimandata alla prossima adunanza.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Sommario del Bollettino della Prefettura n. 23, Allegati al Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade Provincial, Comunali e Vicinali della Provincia di Udine, pubblicato nella Puntata n. 21 del Bollettino. — R. Decreto 17 settembre 1872 n. 1026, serie II, che sancisce due nuovi Elenchi, l'uno delle infermità e imperfezioni fisiche che danno luogo alla riforma degli inscritti di leva nel primo esame innanzi ai Consigli di Leva e nelle rassegne speciali; e l'altro delle infermità e imperfezioni fisiche che danno luogo alla riforma dei militari nelle rassegne di rimanco. — Elenco *A*: delle malattie e deformità che danno luogo alla riforma degli inscritti nel primo esame. — Elenco *B*: delle imperfezioni fisiche e delle infermità che danno luogo alla riforma degli inscritti innanzi ai Consigli di Leva e nelle rassegne speciali. — Circolare 23 ottobre n. 16200 Div. III Sez. II del Ministero dell'Interno sulla Nomina dei Regi Delegati straordinari all'amministrazione dei Comuni. — Circolare Prefettizia 12 novembre 1872 n. 31734 Div. II, con la quale si chieggono dei Dati statistici per uso della Divisione Militare di Padova. — Manifesto Prefettizio 15 novembre n. 32585, Div. II che porta il divieto di tenere fino a nuovo avviso, fiere e mercati di Animali bovini. — Calendario per le Scuole Secondarie ed Elementari per l'anno scolastico 1872-73. — Circolare Prefettizia 8 novembre n. 11138, Div. II relativa alla patente d'Ingegnere civile accordata al dott. Augusto Meriuzzi. Circolare Prefettizia 14 novembre n. 19189. Div. I che pubblica i risultati degli Esami di Segretario Comunale. — Massima di Giurisprudenza Amministrativa. — Avvisi.

—

Sul modo di raccogliere le offerte a beneficio dei danneggiati dalle innondazioni, riceviamo le osservazioni seguenti:

Abbiamo lette le due scritte con cui il Municipio nostro annunzia la nomina della Commissione attuata allo scopo santo di raccogliere le offerte dei Cittadini in pro delle desolate vittime delle recenti innondazioni, e benchè noi rendiamo lode alle pietose intenzioni del nostro Municipio e al buon volere dei membri della Commissione sulodata, pure non possiamo troppo bene sperare del successo dell'impresa caritativa, che essa è chiamata a compire.

E questo dubbio ci è sorto nell'animo per due ragioni: la prima perchè la Commissione ha deliberato di mandare le schede alle famiglie facoltose ed agiate, lasciando ad ognuna facoltà di scrivere quanto vuol offrire al caritatevole scopo, e ciò invece che recarsi personalmente a sollecitare queste offerte.

La seconda ragione del nostro dubbio si è quella di non aver essa invitato a far parte della Commissione alcuno delle nostre donne più gentili, perchè noi abbiamo per fede che il loro ajuto sarebbe stato la migliore guarantigia del successo di una questua da cui dipende il mutar le sorti di non pochi infelici. E se vi è taluno che non possa con noi consentire in siffatto parere, rammenti a chi tanti nostri scrofolosi poverelli abbiano dovuto la ventura di poter giovarsi per tre anni dei bagni marini. Non fu quasi tutta forse quest'opera di poche donne egregie, che adoperando con eroica costanza, e lottando sovente con cuori non disposti a giovare ai fratelli, trionfarono nella difficile prova, a tale da meritarsi gli encomj e l'ammirazione di tutti gli animi gentili.

Ma dagli uomini anco migliori come aspettarsi altrettanto?

Dunque!

—

Associazione democratica P. Zorutti. Per mancanza del numero legale di soci, jeri sera non ebbe luogo la trattazione dell'oggetto qui sotto indicato, e venne rimandata la trattazione a questa sera 3 dicembre ore 8 precise, con avvertenza che la deliberazione sarà valida qualunque sia il numero dei soci.

La Presidenza.

Oggetto da trattarsi

Progetto d'uno spettacolo pubblico a beneficio della scuola di canto-corale.

—

Lezioni di piano. Quelle famiglie che volessero trovare alle loro fanciulle una buona maestra di piano, possono rivolgersi alla signora Stefania Schenardi, della quale già varie famiglie hanno potuto apprezzare l'esperienza e la valentia nel guidare in questo studio le giovanette. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Negozio Luigi Berletti, contrada Cavour.

—

Jersera dalla Porta di Venezia e per la via di circonvallazione in Chiavris sino a Pagnacco è stato perduto un sacco di caffè. Chi lo avesse trovato è pregato di darne avviso all'Ufficio del *Giornale di Udine*, dove gli sarà indicata la persona che lo ha perduto.

FATTI VARII

Tre progetti di legge. È imminente la presentazione alla Camera di tre progetti di legge del ministro Castagnola: il primo concerne la proprietà letteraria; l'altro riguarda le cautele da osservarsi nell'uso delle macchine a vapore applicate all'industria; e il terzo contiene importanti modificazioni alla legge attuale sui pesi e sulle misure.

—

Commercio. La Camera di Commercio di Venezia ha chiesto alla Direzione generale delle ferrovie dell'alta Italia in Torino un provvedimento per il difetto di *carri-vagoni* che si deplora da molti, che pregiudica il servizio commerciale, e che ha sollevati lagni verbali e scritti.

—

Notizie sanitarie. Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*: « Il *cholera morbus* è circoscritto fin qui alla città di Buda-Pest ed a qualche località dei Comitati vicini, soprattutto dalla parte dell'alta Ungheria. Esso non ha preso mai, nemmeno in Buda Best, proporzioni allarmanti, e da varii giorni è in decrescenza.

Alcuni giornali hanno fatto cenno di due o tre casi di cholera avvenuti nel Comune di Farra (Provincia di Belluno) nei giorni 26 e 27 novembre Ma la visita fatta sul luogo dal medico provinciale ha constatato come i casi stessi debbano piuttosto ritenersi per casi di ileo-tifo; giudizio questo che prenderebbe maggior valore dal fatto che, fino ad ora, essi non vennero seguiti da altri, e che le condizioni sanitarie, non solo della Provincia di Belluno, ma anche delle altre Provincie italiane al confine austriaco sono soddisfacenti. »

Dopo aver riportata questa nota dalla *Gazz. Uff.* dobbiamo peraltro avvertire che la *Bilancia* riferisce la notizia di casi di cholera avveratisi ora a Fiume (litorale ungarico), e che la *Gazzetta di Gorizia* dice che anche in quest'ultima città si sospettò che due persone morissero del morbo asiatico.

—

Un prete ed un vescovo Un giornale di Padova rende le debite lodi a quel degno ministro dell'evangelio che è l'arciprete di Conselve Don Luigi Vitalini, il quale per giovare efficacemente alle misere vittime della recenti innondazioni, va di porta in porta invocando soccorsi di indumenti e di vivande in pro di quei desolati, e non pago di tanto non ristà di iterare anche dal pergamo le stesse fervorose preghiere.

La *Gazzetta di Treviso* invece indirizza gravi parole al Vescovo di quella città il quale dopo aver fatto mal credere ai suoi diocesani che una di lui recente Circolare ai Parrochi che gli sono sommessi, fosse loro rivolta, perchè dall'altare chiamassero i fedeli ad offrire il loro obolo ai miseri percossi dal diro flagello, mirava invece a raccomandare a quei Parrochi una questua all'effetto di ampliare il suo seminario.

Noi non possiamo che far eco agli encomj che il primo di quei giornali proferisce al pio Vitalini ed ai biasimi che rivolge il secondo al Presule Trevigiano.

—

Estrazione Viglietti 1864 avvenuta il 2 corr. a Vienna.

Serie	N.		
Serie 3574	N. 70	vince f.	250,000
» 3779	» 40	» »	25,000
» 3092	» 61	» »	15,000
» 3092	» 16	» »	10,000

Altre serie estratte 478, 1928, 2306.

—

Le Stazioni agrarie. Dall'ultima rivista scientifica del *Corriere di Milano* togliamo il brano seguente: In una delle sedute che la Commissione d' Inchiesta sulle condizioni dell' industria in Italia teneva nell'antica capitale del Regno Subalpino, il marchese di Sambuy, domandato delle condizioni dell'Enologia in quelle fiorenti provincie o della maniera di *sempre più* migliorare la produzione vinaria, fra i mezzi da lui suggeriti a questo scopo, accennava al bisogno di diffondere nelle masse le cognizioni scientifico-popolari, ed osservava che, per raggiungere questo intento, le stazioni agrarie che ad imitazione della Germania furono con tanto lusso e dispendio fondate in Italia non rispondevano allo scopo, e non erano riuscite finora feconde de' vantaggiosi risultati, che la istruzione medesima ripromettteva; nè contento di ciò l' onorato gentiluomo facevasi ad indagare le ragioni di questa sterilità cui sembrano condannate le istituzioni italiane di tal genere, imputandone qual principale cagione l' indirizzo troppo scientifico, datosi alle medesime dai Direttori che le sorvegliano.

Quanto noi dividiamo pienamente l' opinione col nobile esercente l' agricoltura, circa la poca fecondità dalle impiantate stazioni, altrettanto siamo lungi dal suo parere nel cercarne la causa in quel preteso indirizzo tropo scientifico.

L' agricoltura de nostri tempi abbisogna anch'essa di un indirizzo scientifico, e se le stazioni italiane non sono che una causa di sciupo del pubblico denaro, ciò devesi, non allo spirito che informa la istituzione per sè medesima, bensì a coloro che messisi a capo di esse, invece di occuparsi esclusivamente delle questioni e dei problemi chimico agronomici, credono di utilità più immediata per loro, di prendere quale oggetto de' loro studi argomenti interamente estranei allo scopo pel quale le stazioni ebbero vita. In Germania, dove sorsero prima questi stabilimenti, la chimica-agraria è il solo ed unico ramo che ne occupi i Direttori.

In Italia invece que' Direttori stessi studiano ben altro. Se non fosse troppo ardire il nostro, saremmo tratti a domandare qual relazione abbia la composizione dei letami e degli ingrassi colla Cloropicrina; cosa c'entri il Caseificio nella bromo e nella jodo — benzina? Che cosa abbia che fare la costituzione del propilo coll'analisi dei terreni ecc. Eppure son questi i lavori di qualche pregio usciti dai Direttori delle Stazioni Agrarie, e di Caseificio, i quali dimenticarono che se coi loro studi fecero di alcunchè progredire la scienza astratta, ben poca fortuna dai loro lavori ebbe l' esercizio dell' industria agricola. Se le cose progrediranno su quesa via possiamo esser sicuri che fra pochi anni avremo sempre degli addottorati nei più intimi misteri della scienza, ma ben pochi di coloro che esercitano la pratica agronomica saranno nel caso, non che di operare da sè qualche chimica manipolazione, delle più facili eziandio, ma nemmanco di intendere il linguaggio della scienza.

In Germania, i Direttori delle scuole e delle stazioni di Agronomia abbandonarono ai Docenti della Chimica generale delle Università queste ardue ed elevate questioni, e limitarono le loro indagini a cose più pratiche e positive. Essi intesero ottimamente qual fosse il loro vero mandato, e non passa mese, o settimana e quasi diremmo giornata che non leggiamo qualche nuovo ed utile lavoro sulle questioni agronomiche le più interessanti; non prendiamo giornale che non riferisca analisi nuovamente eseguite e controllate le antiche.

Pel chimico Italiano che si consacrasse esclusivamente a questi lavori certamente minore sarebbe la gloria, minimo sarebbe il profitto materiale, ma ciò non toglierebbe che il suo merito intrinseco non fosse assai più grande degli indagatori della valenza e dell' atomicità. Imperocchè bisogna pur confessarlo, a nostro disdoro, che se dovessimo citare analisi di ceneri o di piante cresciute sopra territorio italiano, studi su depositi di corsi d' acque, o di acque di irrigazione, è ai libri stranieri che farebbe d' uopo ricorrere, se pur ve ne hanno.

Così troviamo soltanto nell'Hervè-Mangon l'analisi delle acque della famosa Vettabia, e ci è ignoto se vi sia stato chimico milanese che vi abbia per un momento solo pensato. E questo guaio non dobbiamo soltanto noi medesimi confessarlo, ma gli stessi stranieri ce lo gettano in volto.

Quando Luigi Grandeau, nella sua splendida memoria sulla dottrina agronomica del Liebig, cercò l'analisi delle ceneri del Riso, fu al Bibra che dovette far ricorso, quantunque ei stesso dica: Pare impossibile che gl'italiani non abbiano pensato a studiare i componenti di questa pianta, essi che dalle raccolte dell'Oriza traggono vistosi guadagni....

A. Selmi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre contiene:

1. R. decreto, 17 settembre, che accerta le ren

dito dovuto per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nel relativo elenco.

2. R. decreto, 3 novembre, che determina il personale suppletivo da imbarcarsi sul *Governolo* per la prossima campagna nei mari del Levante.

3. R. decreto 3 novembre che sopprime, a datare dal 16 novembre 1872, il comando locale della R. Marina.

4. R. decreto, 27 novembre, che modifica il regolamento per l'esecuzione della legge sulla contabilità generale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre contiene:

1. R. decreto, 31 ottobre, in forza del quale cessa di aver vigore il regolamento per l'esecuzione della legge sul trasferimento della capitale, e cessano pure dalle loro funzioni tanto la Commissione governativa istituita per effetto di quel decreto, quanto il regio commissario per il trasferimento della sede del governo.

2. R. decreto 15 ottobre che antorizza la *Banca-Unione di cambio valute*, sedente in Padova.

3. R. decreto 25 ottobre che autorizza la Società denominata *Impresa dell' Esquilino* sedente in Genova.

4. R. decreto, 28 novembre, che convoca pel giorno 22 dicembre il collegio 1 di Bologna affinchè proceda alla nomina del deputato. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 29 stesso mese.

5. Nomine e promozioni nell' Ordine della Corona d'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 1° dicembre.

I deputati Minghetti, Guerrieri-Gonzaga, Pasqualigo, Valussi si unirono oggi ai Sindaci dei paesi lungo la linea da Mantova a Monselice per raccomandare al Ministro De Vincenzi, il quale del resto era molto bene informato previamente, la sollecita approvazione del progetto presentato al Ministero dei Lavori pubblici di una ferrovia tra Mantova-Legnago-Montagnana-Este-Monselice, da proseguirsi a Conselve e Chioggia.

Il Ministro non aspetta, per la concessione, se non che la Società che ha da costruirla ed esercitarla si presenti completamente costituita, offrendo le richieste serie guarentigie: ciocchè sarà presto fatto, giacchè oggi stesso si univano a Firenze i principali azionisti e promotori, i quali avranno poi il concorso dei paesi più direttamente interessati.

Il *Giornale di Udine* ha tanto parlato di questa strada, che è inutile ch'io vi ne trattenga ulteriormente. Solo dico a coloro, i quali temono che ove la Società dell'Alta Italia non la eserciti, non si trovi chi la faccia, che l'esercizio di questa strada sarà tanto più facile quanto più presto si prolunghi fino a Chioggia; giacchè questa linea è la più diretta tra l'Adriatico ed il Mediterraneo, ed unisce per la più breve tutta la bassa Lombardia ed una parte ragguardevole del Veneto, dove si trovano molti paesi importanti in un fertile territorio.

Il Ministro fece una tale accoglienza agli onorevoli Sindaci e Deputati da confermarli del tutto nella sicurezza che avevano, che non possa che tornare gradita al Governo un'impresa, la quale, si farebbe senza il suo sussidio, ed è di grande utilità a quella regione ed alla Nazione stessa.

Con questa strada e colle altre progettate e segnatamente colla rete orientale, il Veneto avrà la sua parte, ed unificherà sè medesimo economicamente parlando. Le produzioni del suolo diverse, le industrie, il commercio marittimo vengono così a vicendevolmente ajutarsi e a stimolare la rispettiva loro attività.

Venezia soprattutto deve approfittarne del compimento di questa rete; e ciò sarà nel vantaggio dell'Italia. Un'agricoltura commerciale lungo tutto il basso Veneto, un'industria vivace allo sbocco delle Valli alpine, ed una grande varietà di produzioni dovunque, gioveranno anche al suo traffico marittimo, massimamente se saprà fare degli uomini di mare.

Il discorso di Visconti-Venosta ha lasciato un'impressione molto favorevole ed ha riguadagnato al ministero alcuni di quei dissidenti di destra, i quali non si trovano abbastanza forti per costituirne un altro nel proprio partito e temono un ministero di sinistra. La relazione ed il progetto di legge delle corporazioni ecclesiastiche di Roma furono distribuiti ai deputati, che cominciano a rifletterci sopra. Il lavoro è complicato quanto la quistione in sè stessa. Coloro che sono troppo pronti nei loro giudizii assoluti faranno bene a leggerlo e meditarlo, assieme al discorso di Visconti-Venosta, per non precipitare i giudizii in cosa di tanta importanza.

Il ministro Lanza domandò l'urgenza per la legge comunale e provinciale, respinta dal Comitato privato chi dice per dare spiegazioni, chi per ritirarla, non dimostrandosene nel paese un sentito bisogno. In ogni caso ci sono quistioni importanti ed urgenti, tra cui principalmente, oltre ai bilanci, la legge delle corporazioni religiose, quella dell'esercito e le altre degli affari correnti.

Di quell'agitazione fittizia per l'affare del Colosseo, dal quale i neri speravano molto, qui non c'è nemmeno traccia. Qualche poco di disordine sarebbe stato assai gradito al partito nero, il quale s'immagina che il Governo italiano sia tanto debole da non saper fare atto di autorità e di forza. Lo giudica da ciò che gli si permette, e che è veramente troppo.

Si ha generalmente piacere qui di vedere che Thiers risultò trionfante nella Assemblea di Versailles; ma si è desiderosi di vedere come abbia fatto a mescolare un'altra volta l'affare del papa e del temporale nella sua quistione colle tre monarchie di Francia. Possibile che quell'uomo di Stato non comprenda che non ci rende un'amicizia di cui gli sappiamo grado calmando i furori de' suoi avversarii col biasimare l'Italia di avere voluto la sua unità? Una porta deve essere chiusa, od aperta; e Thiers deve dire schietto se ci conta tra i nemici di cui la Francia deve chiedere la rivincita.

— Desumendo da un articolo dell'*Opinione* che il ministero intenda di porre la questione di fiducia a proposito della legge comunale e provinciale, chiedendo alla Camera se, rimandando ad altro tempo la discussione di quella legge, voglia dare un voto di sfiducia al Ministero, la *Libertà* dice che, se questa intenzione esiste nel Ministero, essa non è punto approvabile. Il vero terreno su cui porre la questione di fiducia è la legge sulle corporazioni religiose, poichè è dell' esito della medesima che il Ministero potrà trar norma sicura alla propria condotta. « In qualunque altra questione, soggiunge la *Libertà* (meno per avventura quelle sull' applicazioni delle leggi di imposta intorno alle quale è voce che l' on. Ministro delle finanze abbia tanto da dire da quietare l' opposizione) i voti di fiducia si riducono a noiose formalità, le quali alla lunga, non possono che nuocere al buon andamento del sistema parlamentare. »

— Il 14 del corrente mese si adunerà la Sezione dogane del Consiglio del commercio per condurre a termine i suoi lavori sulla determinazione dei valori delle merci per le statistiche commerciali relativamente all'anno 1872. Così l'*Economista d'Italia*.

— Lo stesso giornale dice che è stata firmata in questi ultimi giorni una dichiarazione colla quale viene consentita reciprocamente ai navigli italiani nei porti della Germania, ed ai navigli tedeschi in quelli dell' Italia, la facoltà di esercitare liberamente il cabotaggio.

— È stato distribito alla Camera dei deputati lo stato di prima previsione della spesa del ministero della guerra per l' anno 1873.

Il ministero propone la somma di l. 169,698,690, che la Commissione riduce a l. 169,092,600.

Questa riduzione è portata intieramente sulle spese ordinarie.

— Scrivono dalla Sardegna all' *Opinione* che di questi giorni vi vennero ripresi i lavori di costruzione delle strade ferrate per affrettar il compimento del primo gruppo della rete ferroviaria dell' Isola.

— La scorsa notte, dice l'*Opinione* del 2, una mareggiata ha abbattuto il muro di sostegno della ferrovia a Voltri, ed il muro della strada nazionale per 40 metri. La circolazione dei treni è interrotta. Furono dati immediati provvedimenti per le riparazioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 2. La *Montags revue* annunzia per notizie ricevute da ottima fonte da Pest, che l'Imperatore ha accettato la dimissione del conte Lonyay. Il finora ministro del commercio Szlavy viene nominato a presidente del ministero.

Tutto il personale del ministero accetto Lonyay rimane al suo posto.

Pest 2. Nella Camera dei Deputati, il Presidente annunciò che fu accettata la dimissione presentata dal ministero. L' Imperatore affidò al ministro del commercio Szlávy la formazione d' un nuovo gabinetto, con invito ai ministri di proseguir nelle loro funzioni sino alla costituzione di un nuovo gabinetto. Non è ancora stabilito il giorno della prossima seduta della Camera dei Deputati.

Bruxelles 2. L' *Independance* ha notizie da Berlino, secondo le quali l' Imperatore avrebbe sottoscritto il decreto che nomina 25 impiegati superiori, generali e possidenti a membri della Camera dei Signori. (*Oss. Tr.*)

Parigi 2. Il *Journal Officiel* annunzia che la dimissione di Lefranc è accettata; l' *interim* dell' interno è affidato a Remusat. Iersera in casa di Thiers vi fu grande affluenza di deputati di sinistra e di centro sinistro.

Madrid 30. Iermattina alcune bande avvicinaronsi a Malaga, tentarono un nuovo attacco, ma furono respinte, e inseguite dalla cavalleria con molte perdite. Un piccolo distaccamento di truppe rimasto ad Anuriadiel, fu attaccato ieri da un centinaio di repubblicani, che furono respinti. Una banda carlista fu sconfitta nella Provincia di Toledo, lasciando 7 morti, fra cui i capi, e 23 prigionieri. Una banda federale fu sconfitta a Borriol nella Provincia di Valenza.

Roma 2 (*Camera.*) Discussione del bilancio d'agricoltura, industria e commercio. Approvansi parecchi capitoli dopo qualche discussione, specialmente su quelli riguardanti le scuole industriali, professionali e l' Economato generale.

Castagnola risponde ai varii oratori che fecero raccomandazioni e domande. Il bilancio è approvato. *Lanza* dà spiegazioni a Alibetta, che lo interrogò intorno ad alcuni abusi, che afferma essere stati commessi dal Sindaco di San Nicandro.

Versailles 2. La voce corsa ieri che Thiers era dimissionario è falsa. I Circoli parlamentari considerano il rinnovamento parziale dell' Assemblea come unico rimedio della crisi.

Nuova York 2. Boutwell ordinò la vendita di 4 milioni d' oro e la compera di 4 milioni di *bonds*. Le entrate del 1874 sono calcolate ufficialmente a 308 milioni, cioè più che nel 1873, che si impiegheranno principalmente in lavori pubblici. La tempesta di Saint John nel Nuovo Brunswich distrusse una dozzina di case; in sei case vi sono parecchi morti. (*G. di V.*)

COMMERCIO

Trieste, 1. Frutti. Sabbato si vendettero 300 cent. uva rossa da f. 11 a 11 1/2; 500 cent. fischi sciolti a f. 5 e 300 cent. uva passa da f. 10 a 11.

Olii. Furono vendute 500 orne Dalmazia vecchia in tine lampanti a f. 27 e 60 botti Molfetta fino e soprafino da f. 35 a 36 con sconti.

Arrivarono 75 botti Molfetta fini e 500 orne Dalmazia.

Amsterdam, 30. Segala pronta —, per novembre —, per marzo 204.50, per maggio —.—, Ravizzone per aprile —.—, detto per nov. —.—, detto per primavera ——, frumento —.—.

Anversa, 30. Petrolio pronto a franchi 53, — calmo.

Berlino, 30. Spirito pronto a talleri 19.—, per nov. 20.—, per aprile e mag. 18.28 tempo fosco.

Breslavia, 30. Spirito pronto a talleri 18.1/16, per aprile a 18 3/4, per aprile e maggio 18 1/3.

Brusselles, 30. La Banca nazionale aumentò lo sconto dal 5 1/2 al 5 per cento.

Liverpool, 30. Vendite odierne 10,000, balle imp. 59.46, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 5/16, Georgia 9 15/16, fair Dholl. 6 15/16, middling fair detto 6 1/2, Good middling Dhl. 6 —, middling detto 5 3/8, Bengal 5 —, nuova Oomra 7 5/16, good fair Oomra 7 3/4, Pernambuco 9 7/8, Smirne 7 7/8, Egitto 9 7/8, fuori del Penambuco, il resto mercato invariato.

Napoli, 30. Mercato olii: Gallipoli: contanti 37.65 detto per novemb. —.— detto per consegne future 38.05 Gioia contanti 99.—, detto per novemb. —.— detto per consegne future 100.75.

Nova York, 29. (Arrivato al 30 corr.) Cotoni 19 1/4, petrolio 27 1/2, detto Filadelfia 26 3/4, farina 7.30, zucchero 10.1/2, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi 30. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilo: mese corr. franchi 71.75, per dic. 70.50, 4 primi mesi del 1873, 68.75.

Spirito: mese corrente fr. 58.—, per dicembre 58.—, 4 primi mesi del 1873, 58.75, 4 mesi d'estate 60.25.

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 62.—, bianco pesto N. 3, 73.—, raffinato 162.—

Vienna, 30. Frumento vendite 40,000 metzen fermo da f. 6.80 a 7.50, segala 5 migliore, da f. 4.— a 4.50, orzo e formentone senza affari, avena 2 in ribasso a f. 3.35 per centinaio di Vienna, farina invariata, spirito 57, olio di ravizzone da f. 23.— a —.—.

(*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

2 dicembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.7	747 8	747.0
Umidità relativa . .	66	85	85
Stato del Cielo . .	pioggia	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	11.0	0.4	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	14.4	15.7	16.0

Temperatura (massima 16.2
Temperatura (minima 11.7

Temperatura minima all' aperto 10.6

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 2 dicembre

Rendita	73.08. —	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	73.47.1/2	Banca Naz. it. (nomin.)	2730.—
Oro	22.39. —	Azioni ferrov. merid.	475.—
Londra	27.95. —	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	110.90. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.50. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—. —	Banca Toscana	1965.—
Azioni tabacchi	972 .—	Credito mob. ital.	1271.—

VENEZIA, 2 dicembre

La rendita per fin corr. da 75.40 a —.—, e pronta a 75.05. Da 20 franchi d'oro da L. 22.22 a L. 22.24. Fiorini austriaci d'argento a 2.72. Banconote austr. da L. 2.56.1/8 a 2.56.1/4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75 10	75.15
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ottobre	—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d' Ilia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi . . .	—.—	—.—
» Italo-germaniche . . .	—.—	—.—
» Generali romane . . .	—.—	—.—
» strade ferrate romane . .	162.—	—.—
» Banca Veneta . . .	308.—	308.50
» » austro-italiana . .	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	—.—	—.—
» » Sarde . .	—.—	—.—
VALUTA	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.—	—.—
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0/0	—

TRIESTE, 2 dicembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.14. —	5.16. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.69. —	8.72. —
Sovrane inglesi	»	10.95 —	11.—. —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.15	107.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 30 nov. al 2 dicembre

Metalliche 5 per cento	fior	66.30	66.25
Prestito Nazionale	»	70.45	70.40
» 1860	»	102.—	102.50
Azioni della Banca Nazionale	»	976.—	976.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	340 50	339.25
Londra per 10 lire sterline	»	108.60	108.80
Argento	»	108.—	108.—
Da 20 franchi	»	8.68.—	8.68. —
Zecchini imperiali	»	5.19.—	5.19. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 3 dicembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	26.11	ad it. L.	28.56
Granoturco nuovo	»	»	8.53	»	11.80
Segala	»	»	16.15	»	16.80
Avena in Città	» rasato	»	9.50	»	9.60
Spelta	»	»	—.—	»	25.62
Orzo pilato	»	»	—.—	»	29.46
» da pilare	»	»	—.—	»	15.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.07
Miglio	»	»	—.—	»	17.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8 31
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	40.—
Fagiuoli comuni	»	»	18.—	»	18.50
» carnielli e schiavi		»	21.—	»	22.—
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	15.25	»	16.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Orario della ferrovia

ARRIVI da Venezia	ARRIVI da Trieste	PARTENZE per Venezia	PARTENZE per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.45 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 301. XII. 2

Municipio di Andreis

A tutto il 20 p. v. dicembre resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, rimasto vacante per rinuncia, verso lo stipendio annuo di lire 800 pagabili in rate trimestrali postecipate, libere dall' imposta di Ricchezza Mobile.

Le istanze d' aspiro saranno estese e documentate a Legge. L' eletto dovrà entrare in carica col 1° di gennaro 1873

Andreis li 28 novembre 1872

Il Sindaco
DE PAULI PAOLO
Ant. Ciotti Segret.

N. 1242 IX 2

Strade Comunali Obbligatorie
Esecuzione della legge 30 agosto 1868
Provincia di Udine
Distretto di S. Pietro al Natisone

Comune di Savogna

AVVISO

Presso l' Ufficio di questa Segretaria Comunale e per giorni 15 consecutivi dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi ai tre progetti di costruzione delle strade Comunali obbligatorie cioè:

1. Il progetto della lunghezza di metri 1734.80 che dalla strada sub n. 7 dell' elenco mette al Rugo Rauta verso Gabrovizza.

2. Il progetto della lunghezza di metri 294.05 che dalla strada sub n. 2 dell' elenco mette al capo Comune Savogna.

3. Il progetto della lunghezza di metri 87.40 che dalla strada consortile di S. Pietro sub n. 1 dell' elenco, dal fiume Alberone mette alla falde del monte presso il casone.

S' invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in scritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall' opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che i progetti in discorso tengono luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16 e 23 della legge 23 giugno 1865 sull' espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Savogna li 29 nov. 1872.

Il Sindaco
CARLIGH
Il Segretario Com.
Blasutigh

N. 2487 1

GIUNTA MUNICIPALE DI AVIANO

Avviso

Deserto il primo esperimento d' asta ch' era fissato pel giorno d' oggi per l' appalto del nuovo fabbricato Comunale per l' importo di l. 25256.55, si fa noto che resta stabilito il giorno di lunedì 16 dicembre p. v. alle ore 10 ant. pel secondo esperimento colle forme ed alle condizioni indicate nell' Avviso precedente 2 novembre andante n. 2316 inserito per tre volte nel Giornale della Provincia cioè nei giorni 11, 13 e 15 pure andante mese, avvertendo che si farà luogo all' aggiudicazione quand' anche non vi fosse che un solo offerente.

Il termine per le offerte di miglioria non inferiore del ventesimo del prezzo di delibera scadrà col giorno 31 dello stesso dicembre alle ore 2 pom.

Aviano li 27 novembre 1872.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco
FERRO FRANCESCO

ATTI GIUDIZIARII

AVVISO

Il sig. Giacomo Spangaro quale Amministratore del civico Ospitale degli Infermi di Palmanova ha fatto a mezzo del sottoscritto procuratore in data d' oggi istanza presso il sig. Presidente del Tribunale Civile di Udine perchè si nomini un perito per procedere alla stima dei seguenti beni cioè:

In pertinenze di Palmanova

a) Orto sito nel borgo Marittimo al mappale n. 118 di pert. cens. 0.19 pari ad are 1.90 rend. l. 0.96; confina a levante 498, 499, ponente 487, mezzodì 486 tramontana 501.

b) Casa al mappale n. 487 di pert. cens. 0.27 pari ad are 2.70 rendita l. 122.98 confina a levante 118, ponente strada, mezzodì 484, 486 tramontana 488, 501.

c) Terreno al mappale n. 498 di pert. cens. 0.06 pari ad are 0.60 rend. l. 7.80, confina a levante strada, ponente 118, 486, mezzodì 486, tramontana 499.

d) Aratorio al mappale n. 709 di pert. 7.77 pari ad are 77.70 rend. l. 32.79 confina a levante strada, ponente 860 e stradella, mezzodì 860 e stradella e tramontana 861, 862.

e) Zerbo al mappale n. 1436 di pert. 1.53 pari ad are 15.30 rend. l. 0.14 confina a levante strada, ponente 861, 870 e mezzodì strada, tramontana 1491, 870 c.

Nel Comune di S. Giorgio.

f) Bosco al mappale n. 1111 a di pert. 17.47 pari ad are 174.70 rend. l. 9.79 confina a levante 1115, 1376, ponente 1378, mezzogiorno 1111 *a* tramontana 1112, dei quali venne promossa la subastazione in odio di Giuseppe fu Tommaso Feruglio, per sè e quale legale rappresentante i minori suoi figli Carolina, Lucia, Leonardo, e Francesco Feruglio ora residente in Udine.

Udine, 2 dicembre 1872.

G. LUZZATTI *Avv.*

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.